

e le provincie avessero avuto l'obbligo di condonare la sovrimposta, quando lo Stato avesse riconosciuto la facoltà dell'abbuono. Su di questo fu chiesta dalla Commissione ai ministri competenti una risposta. I ministri risposero che il Governo non poteva obbligare gli enti locali, ma occorreva che questi avessero deliberato facoltativamente. Dicevano ancora i ministri: in tanto noi non possiamo obbligare, in quanto non possiamo affatto considerare la sovrimposta come un accessorio dell'imposta principale.

In questo modo la risposta dei ministri competenti viene a risolvere anche un grave quesito di legislazione, perchè viene a definire che cosa sia la sovrimposta comunale e provinciale. Secondo i ministri essa non è un accessorio dell'imposta erariale mentre da tutti è stato riconosciuto... (*Cenni di diniego del ministro del tesoro*) ...che la sovrimposta comunale e provinciale è un accessorio della erariale; in quanto che, se il fondamento dell'imposta, cioè il reddito, è unico, le conseguenze devono essere uguali. Noti la Camera che la questione è stata portata innanzi ai tribunali, e che vi sono sentenze, le quali in casi simili hanno dichiarato che, ove lo Stato avesse accordato l'abbuono dell'imposta principale, anche le provincie e i comuni avrebbero avuto l'obbligo di accordare il rimborso. Per brevità non ricorderò alla Camera queste sentenze; ma i ministri, se vogliono, possono consultarle. Di fronte a questa condizione di cose l'affermare che nei casi di infortunio riconosciuto non sia un diritto del contribuente di avere lo sgravio della sovrimposta, mi pare enorme.]]

Perciò prego i ministri competenti di voler trovare il modo di risolvere questa questione. Diversamente la legge non riguarda altro, che il modo di far debiti. Si dichiara che le provincie e i comuni, quando vogliono far debiti, potranno avere il danaro dalla Cassa depositi e prestiti, non essendo chiaramente detto nelle leggi fondamentali, che regolano la Cassa depositi e prestiti, se anche in questi casi possano i prestiti essere consentiti. Tutta questa legge, qualora le sia tolto il carattere di sgravio per i contribuenti, non si riduce dunque ad altro che ad una facoltà maggiore di far debiti per gli enti interessati. Ora, poichè mi pare che ciò non debba in questo momento interessare il Parlamento, perciò spero che i ministri vorranno trovar modo di dare alla legge un contenuto più utile e più pratico di quello che presentemente non abbia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Farò una semplice dichiarazione. Ho svolto qualche mese fa una interpellanza su questa questione. Il desiderio mio era, ed è sempre, quello che si provveda in modo organico a questo problema. Ma mi permetta l'onorevole ministro, che pur ringrazio di aver presentata la legge, di dirgli, e credo di non dire cosa inesatta, che il presente disegno di legge non risolve in modo organico la questione, perchè in sostanza non fa altro che autorizzare gli enti locali a contrarre altri debiti. È chiaro che essi, dopo aver contratto nuovi debiti, si troveranno in peggiori condizioni, poichè dovranno pagarli. Evidentemente questa legge è un espediente momentaneo, non una riforma. Svolgendo l'interpellanza qualche mese fa, io avevo pregato il ministro delle finanze di dire se avesse intenzione di presentare un disegno organico di riforma tributaria, in cui fosse contemplata anche la questione delle sovraimposte, insieme con quella dei tributi locali.

Accennando appunto a questa riforma tributaria dicevo allora di aver sentito osservare che il disegno di riforma non contemplava che il dazio consumo. Cortesemente mi rispose il ministro, che non era così, e che intenzione del Governo era di presentare una generale riforma sui tributi locali.

Invece alcuni giorni fa il ministro delle finanze ha presentato un disegno concernente soltanto il dazio-consumo, avvertendosi così la previsione che io facevo. Sono costretto quindi a rinnovare quella raccomandazione; e, poichè non sono troppo esigente, non faccio alcuna osservazione sul presente disegno di legge, augurandomi che sia vicino il giorno in cui la questione dei tributi locali sarà trattata lungamente dal Parlamento.

La situazione delle cose lo impone, e se non si ripara a tempo, andremo incontro a gravi conseguenze.

Queste sono le brevi dichiarazioni che dovevo fare. Ringrazio nuovamente il ministro per il provvedimento proposto; ma mi auguro che egli pure lo vorrà ritenere come un semplice espediente provvisorio e temporaneo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

ALESSIO. Io volevo fermare l'attenzione della Camera soltanto su questa questione: su chi ricadrà definitivamente il carico dei debiti fatti, quando non si potranno